

Studio Tecnico Agrario

di Giovanni Cesare Orecchioni

Dottore Agronomo

V.le A. Moro 7/a - 07021 Arzachena (OT)

Tel. 335/6255680 – 0789/840089

mail- cesareorecchioni@gmail.com

pec- g.orecchioni@epap.conafpec.it

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE allegato a procedura di VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4

“AUMENTO DELLE QUANTITÀ TRATTABILI IN IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO”
di rifiuti legnosi non pericolosi con capacità di trattamento superiore a 10 t/giorno,
di cui impianto N° 03/2018 Det. Prov. 2161 del 24/07/2018

- Aumento quantità annue trattabili da 5400 a 7500 t/anno
- Aumento quantità max giornaliera trattabile a 50 t/giorno
- Variazioni interne negli spazi produttivi

Riferimenti:

- lettera z.b dell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/06
- lettera 7.u dell'Allegato B1 di cui D.G.R. 45/24 (27/09/2017 – R.A.S.)

TECNICO

Dottore Agronomo

Giovanni Cesare Orecchioni

DITTA

Steni Ambiente Srl

Pier Stefano Ciudino

INDICE

1	PREMESSA
2	GENERALITA' SULL'IMPIANTO ESISTENTE
3	PROSPETTIVE di SVILUPPO
4	SCHEMA DELL'OPERA
5	QUADRO PROGRAMMATICO
6	QUADRO PROGETTUALE
6.1	Descrizione dell'attività di recupero
7	QUADRO AMBIENTALE
7.1	Individuazione degli impatti
7.1.1	Impatto durante la fase iniziale
7.1.2	Impatto durante la fase di esercizio
7.1.3	Impatto durante la fase di dismissione
8	CONCLUSIONI
9	SINTESI NON TECNICA
9.1	Caratteristiche dell'impianto
9.2	Caratteristiche degli impatti potenziali
9.3	Conclusioni

1 PREMESSA

Il presente documento contiene lo “Studio Preliminare Ambientale” inerente la Procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A., ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. 04/08 (*“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 Aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale”*), per ampliamento della superficie e variazioni qualitative nel trattamento di rifiuti in legno non pericolosi trattabili annualmente dall’impianto con operazioni di cernita e triturazione (R13 – messa in riserva) e riciclo (R3 – recupero con compostaggio) in modo da determinare per l’impianto produttivo della Ditta Steni Ambiente SRL una capacità di trattamento complessiva uguale a quella massima consentita in procedura semplificata (7500 t/anno) per il codice CER 200201, impianto attualmente autorizzato per 5400 t/anno R3/R13.

L'attività svolta rientra tra quelle di cui al punto 7 lettera z.b dell’Allegato IV del D.M. 04/08 di cui si riporta stralcio “z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”, a sua volta ripreso alla lettera 7.u dell’Allegato B1 di cui D.G. R.A.S. 45/24 del 27 settembre 2017.

2 GENERALITA' SULL'IMPIANTO ESISTENTE

L’attività è già esistente e svolta dall’azienda Steni Ambiente Srl, P. IVA 02407210901, con sede legale in via Mameli 2 e sede operativa sita in comune di Arzachena in loc. Naseddu, lotto 09.

Trattasi di attività relativa al recupero, trasporto, temporaneo stoccaggio e messa in riserva (R13) e recupero/riciclo di rifiuti non inquinanti (R3) di sostanze organiche non utilizzate come solventi, in particolare esclusivamente rifiuti compostabili per la produzione di compost di qualità con Codice CER 20.02.01..

Relativamente ai rifiuti trattati e da trattare sono classificati come non pericolosi e costituiti esclusivamente da prodotti ligneo - cellulosici derivanti da verde ornamentale privato e pubblico di cui residui di potatura, fogliame, sfalcio di tappeti erbosi, sostanze organiche rientranti nelle categoria e sottocategoria:

- **20 02** rifiuti prodotti da giardini e parchi inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri

20 02 **01** rifiuti ligneo cellulosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale

Secondo l’All. 1 del DM 05.02.98 e ss.mm.e.ii. detti rifiuti ricadono nella tipologia 16.1 lett. 1 e devono essere costituiti dalla sola frazione legno-cellulosica derivante dalla manutenzione del verde ornamentale, escluso il materiale proveniente dallo spazzamento delle strade.

La Ditta proponente è già autorizzata dai rispettivi Enti di competenza (Det. Prov. 185/13 modifiche a Registro n. 06/11, e ss. mm., iscrizione 01/16, successiva Det. Prov. 2161/18, Iscrizione n. 3/2018 - rinnovo iscrizione n. 1/2016) all'esercizio della raccolta e del trasporto di rifiuti ligneo cellullosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale di cui Cod. CER 200.201 alla messa in riserva (R13) e recupero di sostanze organiche (R3), in conformità al DM 05/02/98 e s.m.i., come dalla seguente tabella:

Tipologia		Cod. Attività	t/anno	R13 Max ist.
16.1 – lett. l)	Rifiuti lignocellulosici gestione verde	R13/R3	5400	1350 t

L'area dove si trova l'impianto autorizzato è ubicata nel Comune di Arzachena in Zona Artigianale Naseddu, Lotto 09/10, e stata già oggetto di screening di assoggettabilità per tutta la superficie d'impianto, pari a mq 4150, ma per una quantità trattabile di sole 5400 t/annue.

Appare di immediata applicazione la rimodulazione di spazi e cicli produttivi tale che vi sia la possibilità di aumentare la potenzialità dell'impianto fino alle **7500 t/annue trattabili** con operazioni R3/R13 su rifiuti con codice CER 20.02.01.

La rimodulazione consiste nella diversa disposizione dei cumuli liberi e confinati e nella variazione della quantità max trattabile fino a 50 t/giorno (utilizzando 2 triturator) in modo da gestire meglio la messa in riserva ed aumentare la quantità di rifiuto trattabile annua fino a 7500 t.

L'area utilizzata dall'impianto confina per 1 lato con altri lotti della zona artigianale, lungo il lato sud con la Strada Provinciale 14 (per Luogosanto) sulla quale trovasi un ampio accesso carrabile, al lato nord con strada locale denominata via dell'Artigianato ove trovasi ulteriore ingresso.

Nell'area è presente fornitura elettrica ed idrica (Consorzio Bonifica della Gallura) e autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia eccedenti quelle recuperate nel processo produttivo.

Individuazione dell'area produttiva d'interesse sui mq 4150 in Loc. Naseddu (da Google maps)



L'inquadratura territoriale con georeferenziazione (fonte Google) è:

Latitudine: 41°03'34"

Longitudine: 9°23'22"

O anche : 32T – 532723.42 E - 4545450.08 N

Le operazioni di recupero e trattamento dei materiali vegetali conferiti sono effettuate all'interno del perimetro aziendale in rosso il quale è completamente recintato e fornito di cancellate scorrevoli metalliche di sufficiente larghezza per l'accesso di qualunque mezzo, sul lato confinante con la SP 14 e su via dell'Artigianato, strada di lottizzazione di zona.

Tutta la superficie d'impianto è pavimentata industrialmente ed i silos di lavorazione sono realizzati con monoliti in cemento armato prefabbricato tipo "Jersey" sovrastati o meno da pannelli prefabbricati in lamiera metallica o pannello ligneo con funzione di contenimento e per protezione dal vento, al fine di evitare quanto più possibile la dispersione di polveri, per un'altezza del cumulo di m. 3.

Lo stoccaggio del prodotto finito vagliato, effettuate analisi, avviene in aree prossime a quella di stazionamento del vaglio di raffinazione in quanto i cumuli sono formati direttamente dal macchinario nell'area di stoccaggio (si sposta il prodotto da vagliare, non quello vagliato).

Le operazioni di recupero e trattamento dei materiali vegetali conferiti sono effettuate all'interno del perimetro completamente recintato con estensione complessiva di 4.150 mq,

integralmente fornito di pavimentazione industriale su assegnate pendenze, fornita di idoneo convogliamento delle acque di prima pioggia e di processo in apposite vasche fornite di dissabbiatore e rilancio per il successivo utilizzo nel processo produttivo.

L'impianto è fornito di ufficio in struttura amovibile prefabbricata e l'area rimanente è stata suddivisa in zone di conferimento e lavorazione del materiale verde conferito, rappresentato dalle diverse frazioni legnose ed erbacee provenienti dalla manutenzione del verde (Cod. CER 200.201), soggette alle fasi di recupero, cernita, triturazione e messa in riserva (R13) fino alle fasi iniziali della trasformazione in compost (R3).

Inizialmente si trovano i primi 2 silos di lavorazione del tipo a trincea orizzontale realizzati con pareti in blocchi di cls armato (spostabili con attrezzature aziendali) sormontati da pannelli prefabbricati tipo "Jersey" e, ove e quando necessario, da pannelli prefabbricati in lamiera metallica o lignei con funzione sia di contenimento che per protezione dal vento al fine di evitare quanto più possibile la dispersione di materiali e polveri.

L'altezza della barriera cementizia ottenuta è di m. 3,00 ed il cumulo, modellato a schiena d'asino raggiunge al momento della formazione circa m. 3,50 al centro tale che, riempiendo a tutta capienza e considerando il successivo naturale compattamento della massa, si può considerare anche per i silos a trincea l'altezza definitiva di m 3,00.

Rivoltamenti successivi fino a completamento del ciclo di recupero (90 gg dalla chiusura del cumulo stesso) portano successivamente i prodotti in lavorazione sulle nuove superfici in cumuli all'aperto dotati di una o più pareti di contenimento, per i quali, considerando il naturale compattamento della massa, la presenza di lati liberi a scarpa 1:1 e le pareti di appoggio, si considera un'altezza standard pari a m 3,00 che porta a definire la situazione seguente:

RIPARTIZIONE SUPERFICI (VEDI PLANIMETRIA)

ZONA	mq/mc
Area Manovra/Scarico/Cernita (R13)	mq 500
Area Messa in Riserva – Cumulo in formazione (R13)	mq 750
Aree 1-2 (R3)	mq 370/mc 1110,00
Altre aree (R3)	mq 1480/mc 4440,00
TOTALE AREE COMPOSTAGGIO (R3)	mq 1850/mc 5550,00
Aree stoccaggio/raffinazione/vendita	Mq 350/mc 1050,00
Altre aree di manovra/transito/servizio	mq 690

Dai dati di tabella ne scaturisce:

- Aree produttive di compost: = 1850.00 mq
- Volume totale aree precedenti = 5550.00 mc
- Densità media materiale in ingresso 0,20 t/mc
- Densità media materiale triturato 0,50 t/mc

La raffinazione del prodotto finito avviene utilizzando vagli meccanici portati da macchina operatrice o semoventi ed in grado di separare le frazioni 0/15 e 0/40 che rappresentano gli assortimenti commerciali più idonei, definiti come Ammendante Compostato Verde (ACV), come previsto dal D.lgs 75/2010 All. 2.

Lo stoccaggio del prodotto finito, grezzo o diversamente vagliato (prodotti a ciclo già concluso, prodotti finali recuperati per cui non più rifiuto ma risorsa) avviene in aree prossime a quella dell'ultima area di maturazione o di stazionamento del vaglio di raffinazione; i cumuli finali sono formati direttamente dai macchinari che rivoltano il prodotto nel cumulo “in uscita” scaricando nell'area di stoccaggio finale.

In dette aree si formano cumuli omogenei di maggiori dimensioni con possibilità di formazione di un minor numero di campioni da inviare all'analisi prima della commercializzazione; con opportune miscele la qualità del compost ottenuto da diversi cicli di formazione (altrimenti naturalmente fluttuante in funzione della quantità e tipologia di prodotto conferito a seconda di prevalenza di sfalci erbacei o potature legnose) risulta maggiormente uniforme fornendo un prodotto finale di ottimale composizione.

In funzione delle modifiche dimensionali che si intendono apportare nell'esercizio produttivo viene quindi richiesta l'autorizzazione per aumentare parallelamente la quantità compostabile fino a quella effettivamente processabile dall'impianto stesso configurato come da progetto.

3) PROSPETTIVE di SVILUPPO

La capacità produttiva passa da 5400 t/annue a 7500 tonnellate, quantità individuata dalla normativa come massima per raccolta e trattamento di rifiuti ligneo cellulosici derivanti dalla manutenzione del verde, non pericolosi, prodotti da terzi e rientranti nella Tipologia 16.1 lett. 1, cod. CER 200.201 di cui All. 4 sub-allegato 1 del DM 05/02/98.

Contemporaneamente si ha una variazione della classe di appartenenza da 5 (compresa tra 3000 e 6000 t/anno) a 4 (da ≥ 6.000 a < 15.000 t/a) potendo sottoporre a compostaggio tutta la quantità effettivamente trattabile dall'impianto con riciclo in R3 di tutto il rifiuto.

Ciò è motivato dalla richiesta di mercato da parte dei privati (padroncini, giardinieri, ditte settore del verde) che hanno individuato in SteniAmbienteSrl il più conveniente sito per lo smaltimento del verde prodotto nella loro attività.

Con il presente progetto si raggiungono pertanto i seguenti obiettivi:

- Aumentare l'attività di trattamento e recupero (R13-R3) del verde (CER 200201) dalle attuali 5400 t/anno fino alla potenzialità complessiva di **7.500 t/anno** di rifiuti non pericolosi trattati nell'impianto produttivo.

L'esperienza acquisita dall'inizio dell'attività ed in ultimo sulla superficie d'impianto consente di determinare **un numero ottimale eseguibile pari a 3.0 CICLI** con capienza dei silos pari al 90% in modo da determinare realisticamente la seguente potenzialità annua di prodotto compostabile nell'impianto:

$5.550 \text{ mc} * 0.90 * 0.50 \text{ t/mc} * \text{n. } 3.0 \text{ cicli/anno} = 7492,00 \text{ t/anno}$, quantità assimilabile a quella richiesta di 7500 t/anno.

Ciò nella prospettiva di accrescere l'attività di recupero e riciclo in funzione del miglioramento dell'efficienza aziendale e nell'abbattimento di tempi morti del ciclo produttivo (recupero e riciclo di rifiuti non pericolosi e compostabili per la produzione di compost di qualità).

In funzione delle nuove modifiche dei parametri produttivi è apparso opportuno affiancare un secondo tritratore tale che possano ridursi i tempi dell'operazione (capacità di tritrazione di 50 t/die pari al limite consentito con la procedura) e quindi della formazione della messa in riserva oltre che di formazione del cumulo in lavorazione.

L'attività come già detto consiste nella raccolta e trattamento di rifiuti ligneo cellullosici derivanti dalla manutenzione del verde, non pericolosi, prodotti da terzi e rientranti nella Tipologia 16.1 lett. 1, cod. CER 200201 di cui All. 4 suballegato 1 del DM 05/02/98 ove in procedura semplificata viene quantificata la quantità massima trattabile in **7.500 t/anno**; la potenzialità dell'impianto nel progetto di variante specifica vogliano essere tutte compostabili con quantità max giornaliera trattabile di 50 t/die (2 triturator), capacità di messa in riserva Max istantanea di 1350 t.

Analogamente si riassume in tabella:

Tipologia		Cod. Attività	t/anno	R13 Max ist.
16.1 – lett. 1)	Rifiuti ligneo-cellulosici gestione verde	R13/R3	7500	1350 t

Il presente progetto prevedendo il recupero (R3) di rifiuti non pericolosi rientra nella procedura di Verifica di Assoggettabilità (V.A.) contemplata al punto 7 lettera z.b dell'Allegato IV al D.Lgs. 04/08: “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva di trattamento superiore a 10 t/giorno mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06”.

La delibera di Giunta Regionale della R.A.S. 45/24 del 27 settembre 2017 “Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale. D.Lgs 16 giugno 2017 n. 104. Attuazione della direttiva 2014/52/UE del parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della Legge 09/07/2015, n. 114.” che sostituisce la deliberazione DGR n. 34/33_2012”, contempla la tipologia all'Allegato B1, punto 7.u, che riprende la definizione di cui allegato precedente.

Riepilogando l'impianto subirà le seguenti modifiche :

- **50 t/die di quantità massima giornaliera triturbabile** (già > 10 t/die - < 50 t/die).
- Aumentare la quantità trattabile annualmente fino alla potenzialità massima dell'impianto di **7500 t/anno** compostabili con operazioni R13-R3.
- Aumento di classe dalla 5 attuale alla **4 (≥ 6.000 e < 15.000 t/a)**.

Questo quantifica il prodotto finale ottenibile dall'impianto di recupero, considerando la densità del prodotto finito pari a 0.50 t/mc, con un volume annuo di prodotto finito di circa 15.000 mc e, facendo riferimento al prodotto conferito (materiali verdi) con densità media di 0.25 t/mc corrispondono ad un volume di $t \ 7500 / 0.2 \ t/mc = 30.000 \ mc$ di rifiuto tal quale trattato durante l'anno.

Come già detto la quantità di rifiuti trattati di **7.500 t/anno** da sottoporre a screening di assoggettabilità comporterà ai fini autorizzativi una variazione della classe di appartenenza passando dalla 5 attuale alla **4 (≥ 6.000 e < 15.000 t/a)**.

L'intervento proposto necessita di una nuova autorizzazione in forma semplificata per le modifiche da apportare nel management dell'impianto con aumento della quantità compostabile fino ai limiti di 7500 t/anno.

Le precedenti procedure di screening ambientale per verifica assoggettabilità sono:

- n. 8/12 del 24/02/2015 di cui prot. 6865 del 25/03/2015
- parere SVA di cui prot. 14014 del 21/06/2018

.

L'intervento non prevede inoltre alcuna modifica di natura edilizia che possa alterare la morfologia del sito e la compatibilità rispetto all'ambiente in cui è localizzato (zona artigianale Naseddu).

4 SCHEMA DELL'OPERA

La presente relazione tecnica adotterà i criteri di cui DGR 45/24 del 27/09/2017 con forma di presentazione informatica allo sportello SUAP del comune di Arzachena; è sviluppata prevedendo 3 quadri principali:

- a) “Quadro programmatico” che verifica la rispondenza ed evidenzia la coerenza del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia di smaltimento dei rifiuti non pericolosi.
- b) “Quadro progettuale”, che analizza caratteristiche tecniche e gestionali dell'impianto, il suo dimensionamento, l'utilizzazione delle risorse naturali, l'eventuale produzione di rifiuti, il rischio di inquinamento, le perturbazioni ambientali ed il rischio di incidenti.
- c) “Quadro ambientale” che definisce e valuta la possibilità d'impatto ambientale e le misure di contenimento e mitigazione adottate nell'impianto.
- d) Sintesi non tecnica e conclusioni.

5 QUADRO PROGRAMMATICO

In questa fase di Studio Preliminare Ambientale si esaminano le relazioni tra opere previste e normative di riferimento della programmazione regionale e della pianificazione territoriale, analizzando la compatibilità con i vincoli normativi e la coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale vigenti quali:

Piano Regionale Paesistico (P.P.R.);
Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
Piano Regionale Gestione Rifiuti
Piano Provinciale di Gestione Rifiuti;
Piano di Fabbricazione del Comune di Arzachena;

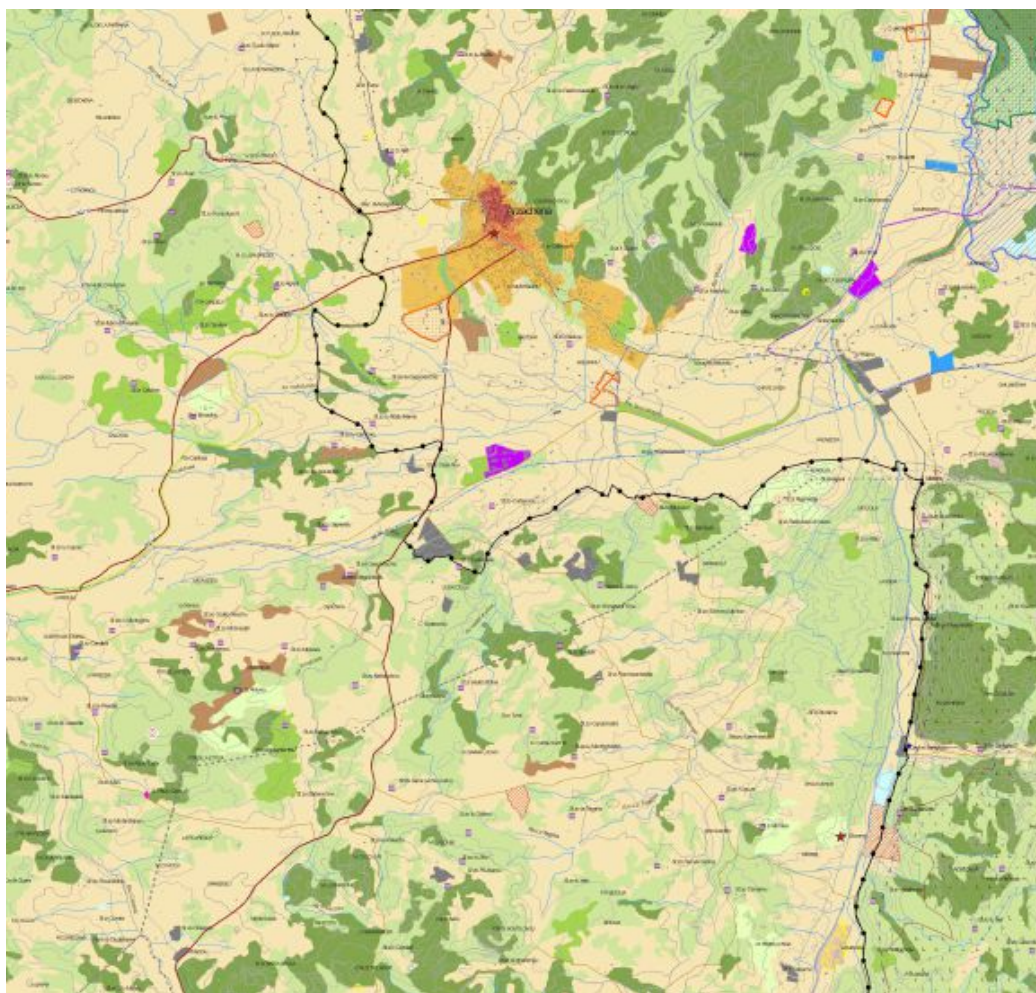
Rispetto al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

L'area oggetto di intervento, così come tutto il territorio di Arzachena, è sottoposta a vincolo di tutela paesistico ambientale, D.M. del 12/05/1966, ed alle norme di attuazione del PPR, ai sensi della L.R. 28/98 in attuazione agli Artt. 146 e 159 del D.Lgs 22 Gennaio 2004 n° 42 e s.m.i.

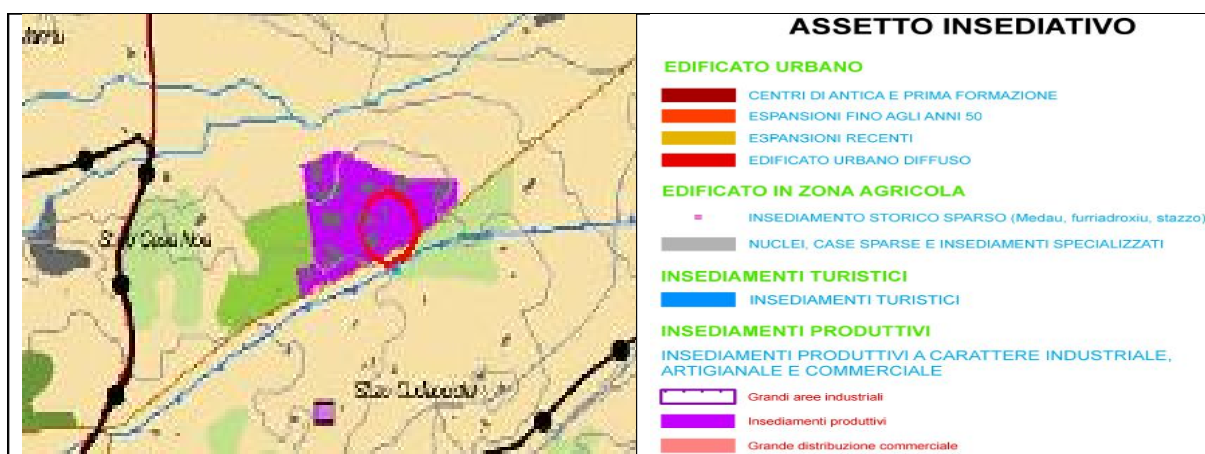
Sono state verificate le prescrizioni del vigente Piano Paesaggistico Regionale, Ambito Costiero n°17 Gallura Costiera Nord-Orientale, ai sensi dell'art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ed anche tutti gli elementi di natura urbanistica e di programmazione generale ed attuativa per l'inquadramento dell'intervento nel territorio al fine di accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica del Piano Paesaggistico Regionale.

Stralcio PPR ambito 17



Il sito d'intervento ricade all'interno della zona artigianale (Piano Insediamento Produttivo) del comune di Arzachena in loc. Naseddu



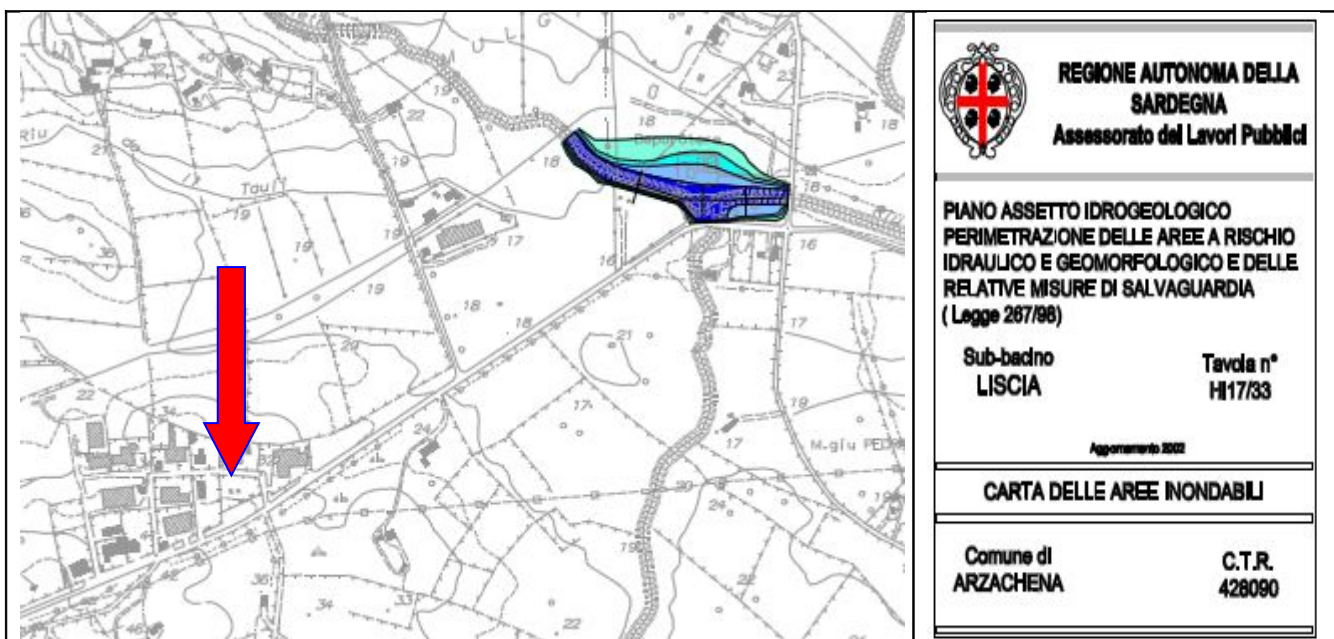
L'intervento riguarda un'area destinata nel Piano Paesaggistico Regionale ad interventi produttivi e non comporta modifiche alla situazione esistente per cui è conforme alle prescrizioni dello stesso; dopo aver incluso gli impianti appartenenti al ciclo dei rifiuti nel sistema delle infrastrutture (art.102 delle Norme Tecniche di Attuazione), il PPR indica infatti tra le prescrizioni (art.103) che «Gli ampliamenti delle infrastrutture esistenti e la localizzazione di nuove infrastrutture sono ammessi se:

- a) previsti nei rispettivi piani di settore, i quali devono tenere in considerazione le previsioni del P.P.R.;
- b) ubicati preferibilmente nelle aree di minore pregio paesaggistico;
- c) progettate sulla base di studi orientati alla mitigazione degli impatti visivi e ambientali».

L'intervento programmato risulta coerente agli indirizzi del PPR.

Rispetto al Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (P.A.I.)

Esaminando le relative carte tematiche della Regione Sardegna risulta che il sito oggetto di studio non rientra nelle aree esposte a frane ed erosioni, né nelle aree esposte a diverso grado di rischio idrogeologico, come conferma allegato stralcio planimetrico della zona.



Stralcio planimetrico P.A.I. - Indicato dalla freccia il sito d'interesse

Rispetto a Zone Tutelate

Esaminando le relative carte tematiche della Regione Sardegna risulta che l'area considerata, così come l'intero territorio comunale, non annovera alcun sito della rete ecologica «Natura 2000», o in aree caratterizzate dalla presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici, o all'interno di aree naturali protette (L. 394/1991 e L. 157/1992 o all'interno di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Dir. Habitat 92/43/CEE, Dir. uccelli 79/409/CEE, D.G.R. 4345/2001).

Rispetto a Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con del. G.R. 73/7 del 20/12/2008, l'impianto ricade nel sub-ambito D2 di Olbia.

Esso è pienamente conforme ai dettami del paragrafo 2.1.2.14 - Frazione verde, che cita testualmente:

Si intende lo scarto ottenuto dall'attività di manutenzione del verde sia pubblico che privato. Questi materiali sono quantitativamente importanti nei centri abitati a edilizia estensiva e si concentrano principalmente nelle stagioni primaverili ed estive.

E' una frazione omogenea facilmente separabile e deve essere intercettata pressoché totalmente per essere inviata ad impianti di compostaggio di qualità o ad impianti dedicati al solo trattamento di tale frazione verde.

Nei Piani Provinciali deve essere previsto che la frazione verde non può andare allo smaltimento in discarica e nei Regolamenti comunali deve essere esplicitamente riportato che tale frazione non può essere conferita con i rifiuti indifferenziati.

Le modalità di raccolta dello scarto verde da giardini ed aree private, possono prevedere ritiri su chiamata o conferimenti diretti dell'utenza presso il centro di conferimento comunale o sovra-comunale o direttamente presso l'area attrezzata di trattamento.

E' auspicabile l'adozione di appositi trituratori (specie per la componente meno putrescibile del verde quali le potature ed il materiale legnoso), anche del tipo mobile, presso i centri di conferimento o comunque presso l'area attrezzata di valorizzazione e trattamento.

Per lo scarto da manutenzione del verde pubblico, dovrà essere investito del problema della raccolta e del conferimento all'area attrezzata, il gestore del servizio di cura e manutenzione.

Lo scarto da manutenzione del verde può essere proficuamente trattato in impianti di compost di qualità che accettano scarti organici ad alta putrescibilità per riequilibrare la frazione in trasformazione.

Risulta anche coerente all'aggiornamento al PRGR approvato con D.G.R. n. 69/15 del 23.12.2016 che prevede in tabella pag. 143 per la ditta in esame, essendo il piano antecedente alle modifiche eseguite, 2250 t/anno e la seguente precisazione: - *Nel corso del 2015, la Provincia di Olbia-Tempio ha adottato apposite modifiche delle autorizzazioni all'esercizio dell'impianto della Sarda Compost – Olbia e dell'impianto della Steni Ambiente – Arzachena, portando la potenzialità degli stessi, rispettivamente, a 22.500 t/a e 2.980 t/a; si precisa che tali impianti non trattano esclusivamente rifiuti di provenienza comunale.*

Al paragrafo 12.4.8 si specifica che l'organizzazione del comprensorio Olbia-Tempio preveda l'avvio dell'organico di qualità, secondo il principio di prossimità, agli impianti di compostaggio di Olbia e di Tempio; il sistema può essere supportato, qualora necessario, dagli impianti di compostaggio di titolarità privata.

In funzione della distanza dal centro di conferimento (25 km/1 ora di percorrenza) la Ditta SteniAmbiente rappresenta un valido supporto nell'intero territorio di riferimento con interventi in

conformità con le disposizioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti, e con il massimo coinvolgimento dei privati che conferiscono esclusivamente la sola frazione verde con codice 20.02.01 ed ai quali, in crescendo, si rivolge l'informativa e diffusione di buone prassi di smaltimento e recupero del rifiuto in esame.

L'iniziativa aziendale risponde egregiamente a quanto richiesto dalle strategie di settore che puntano al progressivo miglioramento della gestione integrata dei rifiuti su scala d'ambito rispettando le indicazioni delle priorità europee in materia di rifiuti, che mirano, dopo la prevenzione e riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, al rafforzamento di raccolta differenziata, riuso, riciclaggio e recupero di materia ed energia e, soltanto sul residuo non altrimenti utilizzabile, lo smaltimento in discarica controllata.

Gli obiettivi sono comuni con la Pianificazione Regionale e relativi alla gestione sostenibile dei rifiuti attraverso la promozione di interventi locali con supporto di privati e del recupero di rifiuti non pericolosi come da Piano Regionale Gestione Rifiuti.

Rispetto al Piano Provinciale di Gestione Rifiuti

Si mette in evidenza la coerenza con il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n° 65 del 13.12.2012 in quanto all'art. 17 si specifica quanto segue:

Art. 17. "Raccolta degli scarti di giardino"

1. Gli scarti di giardino (sfalci, potature e ramaglie, foglie, ecc.) provenienti dalla manutenzione di aree a verde pubbliche e private (in tal caso il conferimento deve essere effettuato direttamente dal produttore) vengono raccolti con le seguenti modalità:

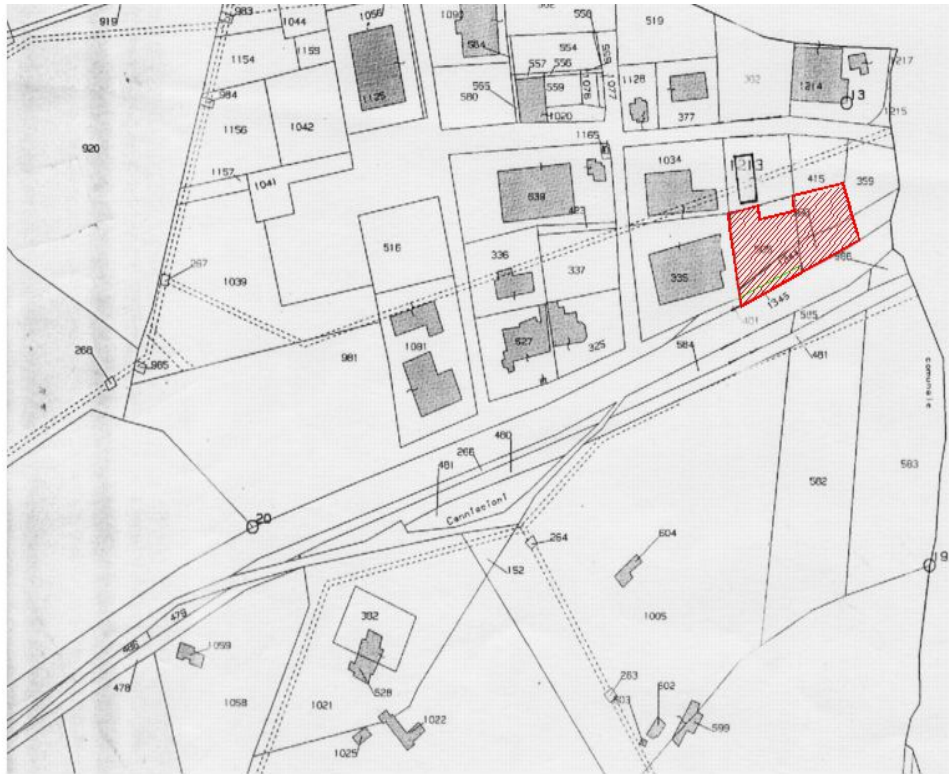
- a) mediante un servizio a domicilio su prenotazione telefonica nei limiti quantitativi di 1 mc per prelievo con esposizione su suolo pubblico nel giorno stabilito degli scarti di giardino raccolti in sacchi chiusi o contenitori rigidi e delle ramaglie raccolte in fascine;*
- b) conferimento diretto da parte dei produttori stessi ai centri di raccolta.*

Rispetto al Piano di Fabbricazione comunale

Si mette in evidenza la coerenza con il P. di F. comunale in quanto l'area è ricompresa nel perimetro della zona artigianale in cui sono consentite tali tipologie d'attività.

Allegate planimetrie d'inquadramento

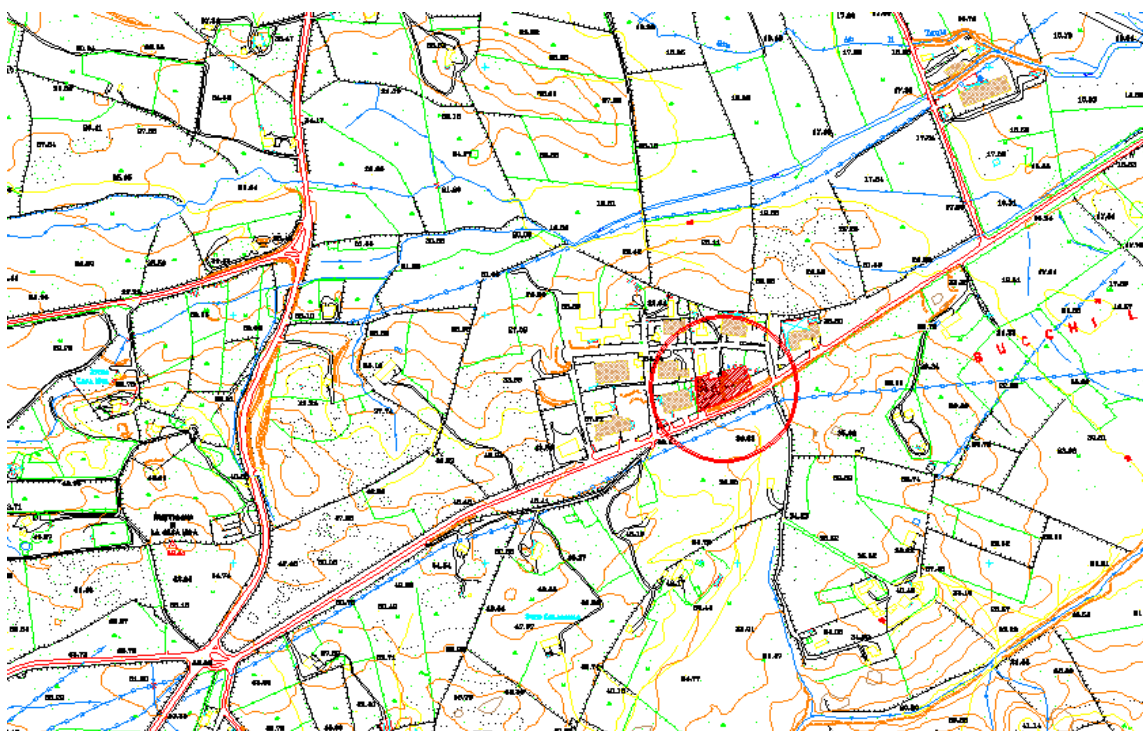
Stralcio Planimetria catastale F. 52



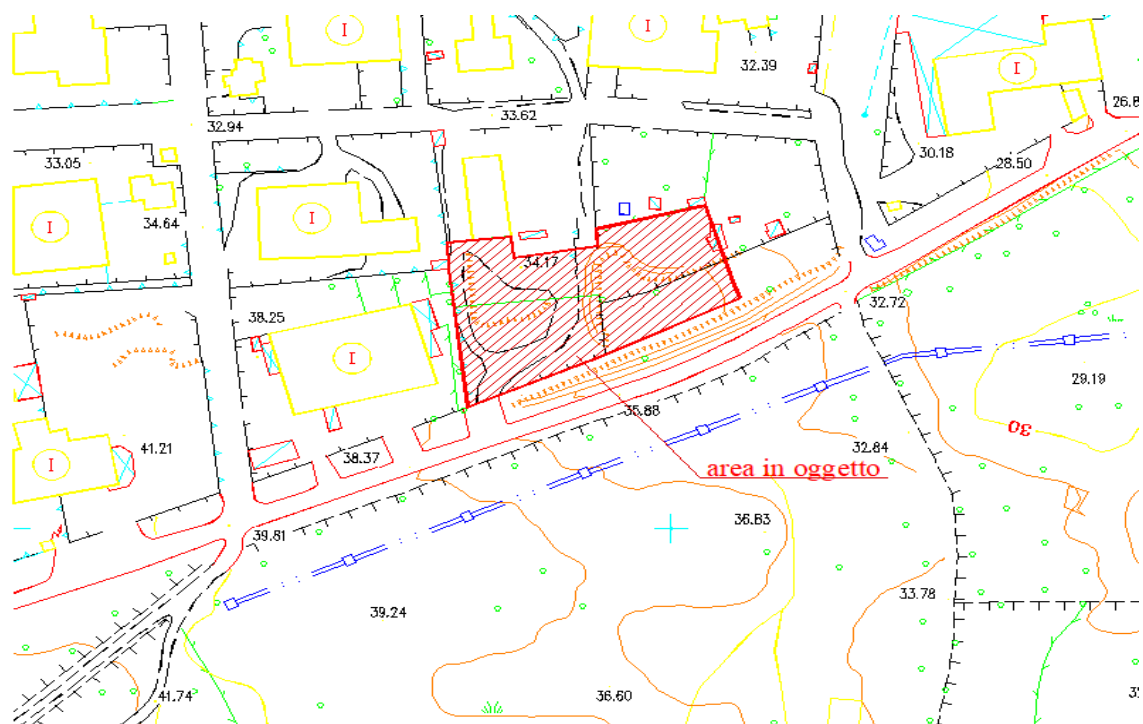
Planimetria Catastale 1: 4.000

Foglio 52 Particelle 505-1344-359 - 360

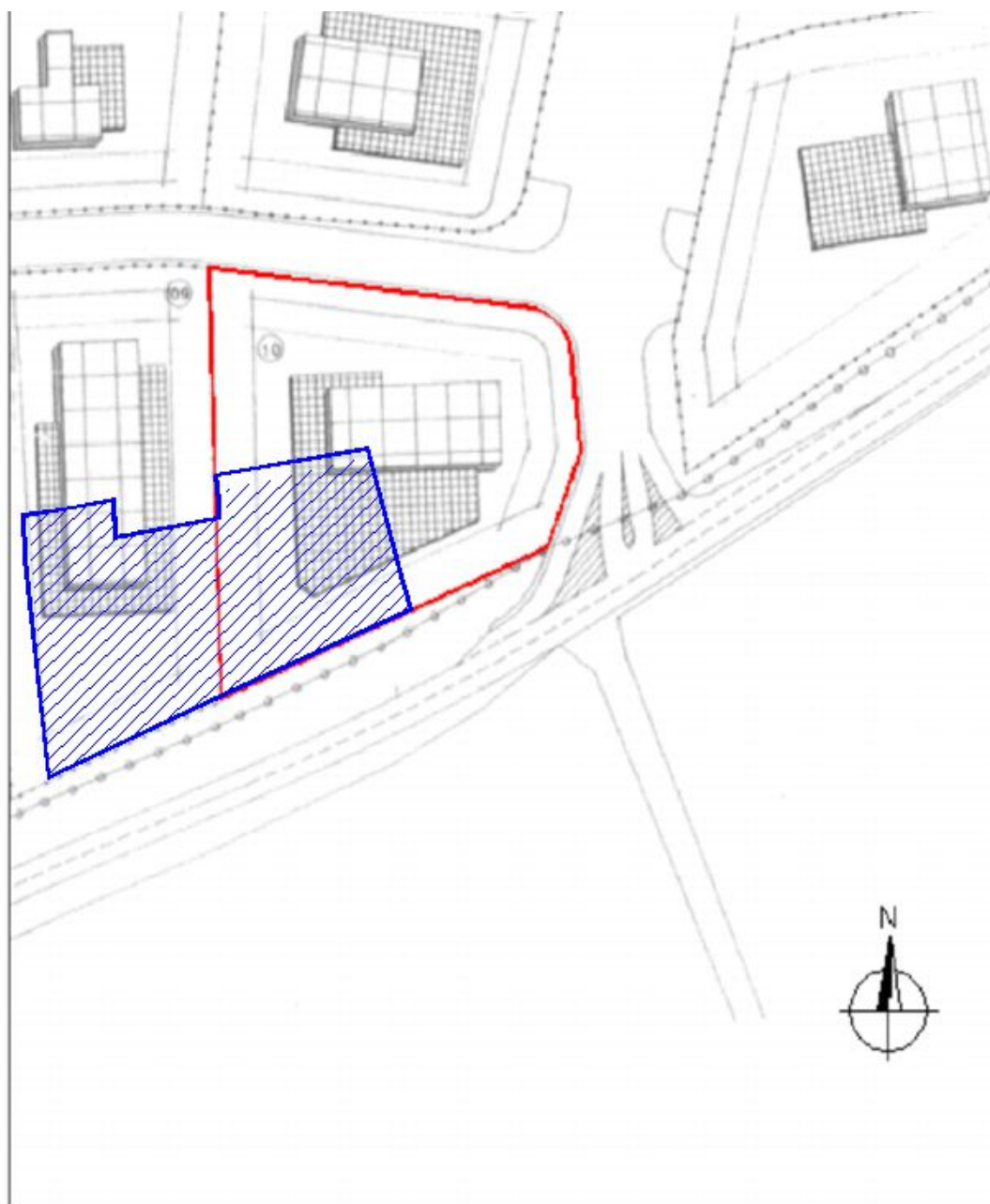
Stralcio CTR scala 1: 10000



Stralcio Aereofotogrammetria



Aerofotogrammetria 1: 2.000



Piano Particolareggiato 1: 1.000

Zona D/1 (Lotto 10 in rosso, impianto in BLU)

6 QUADRO PROGETTUALE

La scelta di modificare ed ampliare l'attività esistente nel sito in esame scaturisce dalla preesistente localizzazione e dall'adeguamento del servizio offerto alle istanze del territorio.

L'attività in esame ha un bacino d'utenza molto esteso con vicinanza geografica a centri turistici esclusivi che impone il corretto smaltimento di rifiuti da destinare al recupero agli utenti del verde pubblico e privato; sono presenti sufficienti infrastrutture che garantiscono il raggiungimento e la facile accessibilità al sito che presenta 2 accessi di cui uno per il conferimento (rifiuti in entrata), l'altro per i materiali in uscita (compost).

La scelta dei rifiuti da gestire, costituiti da rifiuti ligneo cellullosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale, è sostanzialmente finalizzata al perseguimento dell'obiettivo principale del progetto: ottenere l'autorizzazione per aumentare la quantità di rifiuti trattabili nel sito in modo da assicurare all'utenza il conferimento del rifiuto legnoso vergine ed ottenere, secondo la potenzialità dell'impianto la massima quantità di prodotto finito con operazioni R13+R3.

Si ribadisce che l'incremento della capacità di trattamento dei rifiuti non prevede alcun intervento di tipo edilizio ma un maggior utilizzo dei trituratorini già in dotazione e una riorganizzazione del ciclo produttivo con rimodulazione degli spazi basando l'attività sui 3 cicli di 90 giorni, sempre in ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia di tutela ambientale e sicurezza del personale.

6.1 Descrizione dell'attività di recupero

Il recupero inizia con il carico delle matrici – materia prima proveniente dalla manutenzione del verde ornamentale privato e pubblico, consistente in residui di spollonatura, spalatura, potatura di alberi e cespugli per siepi, rimpiazzo di piante morte, raccolta fogliame, sfalcio di erbe da prati, scerbatura di aiuole, ecc., ed il trasporto delle stesse al centro aziendale dove vengono temporaneamente depositate in attesa delle operazioni di triturazione e maturazione in fase di compostaggio.

Sui materiali in arrivo all'area attrezzata è inizialmente eseguita una cernita dei materiali con separazione di quelli non appartenenti alla sotto-categoria 20 02 01 di riferimento; la cernita operata è di tipo visivo e manuale o agevolata con macchina operatrice a seconda del rifiuto considerato.

I pochi materiali scartati e costituenti rifiuto (se eccessivi non si accetta la partita di rifiuto conferita) seguono la via dello smaltimento in maniera differenziata come rifiuti solidi urbani appartenenti alle varie categorie: secco, plastica, metallo, vetro, ecc..

Il recupero e l'utilizzo dei materiali avvengono periodicamente e per piccole quantità (cumuli di 10 – 20 mc per volta) per cui si stoccano le matrici dopo cernita fino alle quantità di economica lavorazione (triturazione messa in riserva fino a quantità cumulabile).

Dopo trasformazione i prodotti ottenuti possono essere utilizzati sul suolo o nel suolo agrario come pacciamanti e ammendanti in grado di fornire S.O. e nutrienti minerali da biodegradazione.

Per quanto previsto dall'All. C alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. le operazioni di recupero, effettuate senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano arrecare danno all'ambiente, sono relative alla categoria:

R 13 – messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Le operazioni di cippatura, selezione, adeguamento volumetrico e successivo compostaggio avvengono ogni qualvolta la massa da trattare raggiunge i 400 mc di volume, pari a circa 100 t tal quale a seconda del grado di umidità delle matrici.

Sulle quantità oggetto di richiesta verranno eseguite le operazioni definite come

R 3 – Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e le altre trasformazioni biologiche);

Tra le operazioni rientrano la maturazione dei prodotti triturati ottenuti con il compostaggio attraverso processi di trasformazione biologica aerobica del substrato, che evolve, con produzione di calore, verso l'umificazione della sostanza organica.

Il prodotto ottenuto è utilizzato tal quale come ammendante dei terreni agricoli, sia in superficie che interrato con l'aratura, rappresentando fonte e riserva di S.O. a lenta cessione; è inoltre utilizzabile nelle operazioni di rinvaso, come drenante, come pacciamante nelle normali operazioni aziendali del settore orticolo e florico – vivaistico.

Nel caso in esame il trattamento di compostaggio porta a un prodotto finale identificabile come compost di qualità avente le caratteristiche indicate nella legge 748/1985 che verrà offerto nel

settore delle coltivazioni agricole in genere, floro – vivaistiche in particolare e nelle sistemazioni a verde pubblico e privato, aziende vitivinicole, copertura aree bonificate.

I macchinari utilizzati sono una trattrice fornita di pala caricatrice e forche e due trituratorini con varia capacità di lavoro superiore a 20 t/die (totale circa 50 t/die) e forniti di tutti i dispositivi atti a ridurre e trattenere la polverosità e la rumorosità.

Di norma il contenuto in acqua della matrice e la dimensione delle particelle è tale che vengano prodotte minime quantità di polveri facilmente controllabili con l'inumidimento della biomassa in entrata e/o uscita e quando necessario, utilizzando sistema di abbattimento di polveri ed odori con nebulizzazione allo scarico di conferimento ed irrigatori a schiaffo successivamente.

Durante tutte le lavorazioni gli addetti alle attrezzature dispongono dei dispositivi individuali di sicurezza quali guanti, scarpe anti infortunistiche, DPI oto-protettori in presenza di rumorosità, nel rispetto del D.lgs 81/2008.

Nel corso del ciclo produttivo alcuni indici sono identificativi del buon andamento del processo; tra questi si evidenziano:

- Temperatura; all'avvio del processo sale fino a valori intorno ai 55° - 65°C, primo indicatore dell'attività dei microrganismi; terminata la prima fase la temperatura scende al di sotto dei 50° per cui si effettua un primo rivoltamento della massa con ossigenazione e rivitalizzazione dei m.o. aerobici, cui segue un nuovo aumento termico e successivo raffreddamento e rivoltamento, con analoghe operazioni di seguito gli sbalzi termici via via sono più contenuti in quanto la S.O. va degradandosi ed il compost si stabilizza e non sviluppa più calore.

Il controllo della temperatura è effettuato con l'ausilio di un termometro digitale a sonda, manualmente.

- Ossigenazione; la massa, specie nella fase iniziale deve essere ben ossigenata e dotata di una certa porosità garantita dal materiale secco come ad esempio parte della riserva, cippato grosso, piccoli rami e l'indispensabile rivoltamento effettuato per più volte durante il ciclo.

- Umidità; il compost deve essere costantemente umido per cui nè secco nè bagnato.

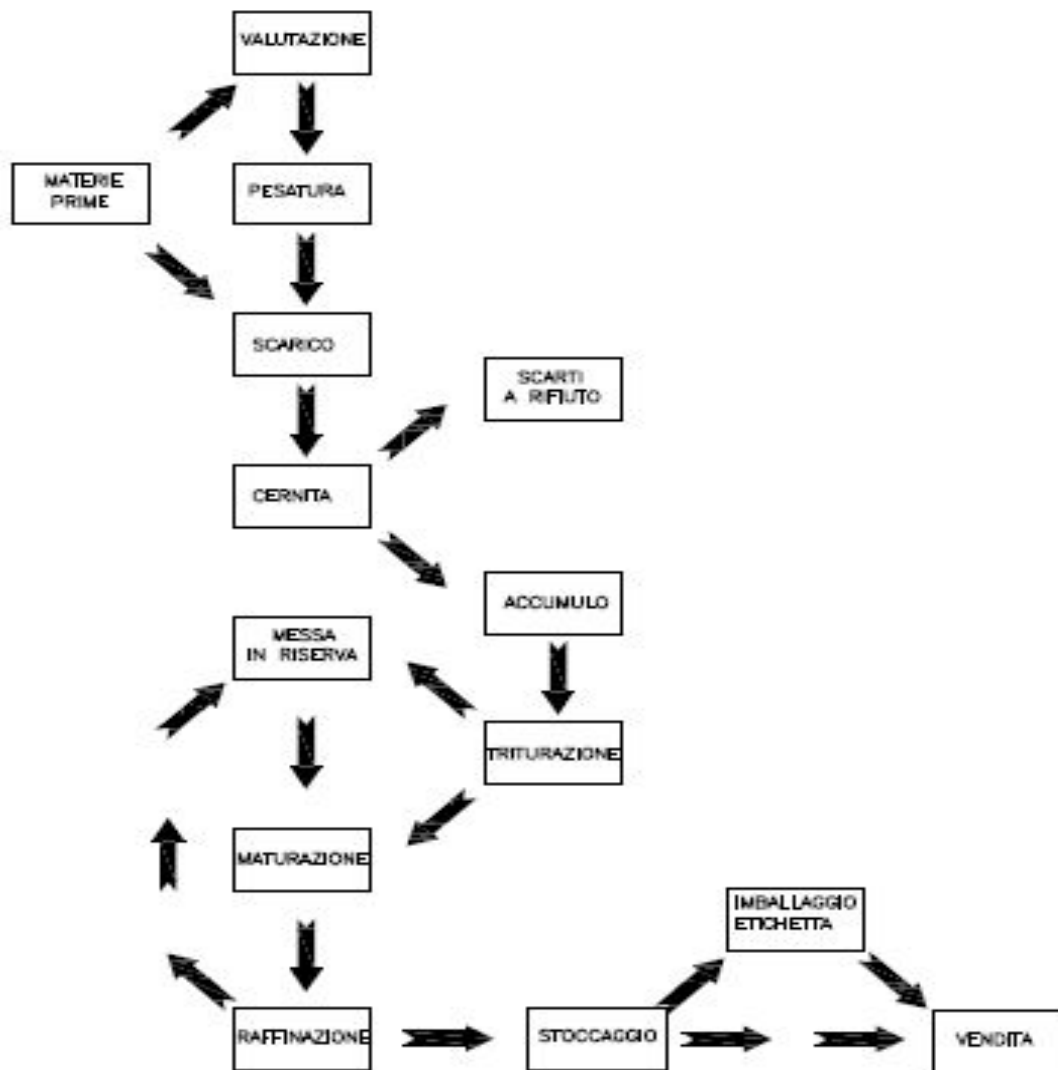
Al fine di una buona ossigenazione ed attività microbica il contenuto ideale è compreso tra il 55-65% per cui nella calda stagione sarà necessario bagnarlo; un metodo empirico ma efficace per controllare l'umidità consiste nel prendere un pugno di materiale, stringerlo in mano e verificare la

quantità di acqua presente: se la mano resta umida il grado di umidità è quello corretto.

Nel caso in esame verrà utilizzato un igrometro associato a controllo della temperatura con l'ausilio di un termo-igrometro digitale a sonda.

L'inumidimento del cumulo è eseguito utilizzando dispositivi di aspersione a pioggia quali gli irrigatori; ciò favorisce migliore continuità delle trasformazioni biochimiche nel processo regolando anche le temperature.

Segue schema a blocchi riepilogativo del processo:



7 QUADRO AMBIENTALE

Le opere previste in progetto costituiscono l'ampliamento di un impianto già esistente, che viene potenziato nella sua capacità di trattamento totale con il miglioramento del ciclo di produzione per rimodulazione degli spazi.

L'influenza dell'impianto sulle componenti ambientali quali assetto geologico, idrogeologico, climatico, eco-sistemico e vegetazionale, è sicuramente attenuata o pressoché annullata dalla sua localizzazione in quanto il sito è all'interno di un'area artigianale già compromessa dal punto di vista paesaggistico, dotata di infrastrutture per il transito dei mezzi e di reti impiantistiche per la raccolta delle acque.

Le modifiche richieste non apportano quindi significative variazioni alle componenti ambientali e gli impatti su queste componenti sono irrilevanti, come meglio indicato di seguito.

7.1 Individuazione degli impatti

Rispetto all'impatto ambientale dell'impianto in esercizio, trattandosi di un impianto di compostaggio aerobico esclusivamente di frazioni vegetali, l'impatto odorifero appariva già trascurabile e con scarsa liberazione in atmosfera di composti maleodoranti; la situazione nel nuovo regime si presume non apporterà significativi cambiamenti a quella esistente.

Le emissioni liquide sono controllate mediante idonee e separate reti di captazione che convogliano la quasi totalità del captato a sistema di riciclo e, per l'eventuale eccesso, a sistema di smaltimento urbano.

Relativamente al consumo di suolo si precisa che le modifiche in esame avvengono in un impianto esistente in area destinata ad attività produttive e pertanto non incidono su nuovo consumo di suolo e sull'alterazione di aree non compromesse da attività antropiche a rilevante impatto ambientale e paesaggistico.

Già nell'esercizio esistente durante il funzionamento dell'impianto si adottano interventi compensatori che riducono l'incidenza ambientale dell'attività come ad es. l'irrorazione con acqua durante la fase di cippatura e sui cumuli o la sospensione dell'attività di triturazione in caso di ventosità.

Durante tutte le lavorazioni gli addetti alle attrezzature sono forniti dei dispositivi individuali di sicurezza quali guanti, scarpe anti infortunistiche, DPI otoprotettori in presenza di rumorosità.

La tipologia e l'entità degli impatti dell'impianto sono relativi a 3 diversi periodi:

- iniziale
- di esercizio
- di dismissione

7.1.1) IMPATTO INIZIALE

Oggetto della richiesta autorizzativa sono modifiche ai fattori di produzione che non apportano variazioni alla sistemazione dell'area, ai sistemi di raccolta delle acque meteoriche e di lavaggio ed alle reti impiantistiche; l'aspetto che potrebbe presentare un diverso impatto è quello relativo al movimento di automezzi che interessa comunque una zona artigianale infrastrutturata per traffici notevolmente superiori.

Nell'attività possono determinarsi le seguenti conseguenze:

- *emissione di polveri* (componente atmosfera) non si prevedono variazioni di rilievo utilizzando normalmente misure limitative del fenomeno.

- *Emissione di rumore*: non si prevedono variazioni al clima acustico che avrà intensità pari al preesistente e solo nelle ore diurne.

- *Traffico e movimento automezzi*: trattandosi di zona industriale tale impatto non subirà evidenti variazioni.

- *Rischio di incidenti* e di infortuni sul lavoro: la realizzazione degli interventi previsti non comporta l'adozione di particolari piani di prevenzione oltre all'ottemperanza alla vigente legislazione antinfortunistica (D.Lgs. n. 81/2008).

- *Impiego di risorse idriche*: alla limitatezza dell'intervento consegue un impatto di scarsa entità; le acque necessarie sono prelevate da reti di adduzione in zona e il loro scarico e deflusso non provoca variazioni né di qualità e quantità ambientale dell'acqua sotterranea in quanto, essendo la totalità della superficie impermeabilizzata a cemento, le acque meteoriche e di processo sono riciclate o smaltite tramite relative reti.

7.1.2) IMPATTO DI ESERCIZIO

La fase di esercizio è normalmente il periodo più problematico per la presenza di impatti negativi per la loro entità e per la loro durata ma gli attuali interventi non modificano la precedente tipologia e l'andamento dell'attività, di cui si schematizzano le fasi di:

- conferimento rifiuti all'impianto
- selezione e trattamento
- movimento mezzi

- produzione percolato
- lavaggio aree esterne e macchinari

Alle fasi ed attività di cui sopra possono essere associati i diversi impatti sulle componenti ambientali quali:

- emissione di effluenti liquidi:

riguarda acque di processo, acque meteoriche, acque di lavaggio di piazzali e macchinari, che potrebbero entrare in contatto con i rifiuti e con i prodotti finiti.

La quantità di acque di processo ed il bilancio idrico dell'attività dell'impianto di compostaggio (reflui prodotti nelle fasi di biossidazione e maturazione, di stoccaggio, di percolazione da pioggia, umidificazione massa) non subirà consistenti variazioni in funzione delle modifiche apportate in quanto ad un eventuale aumento del consumo idrico corrisponde un parallelo incremento del suo riciclo.

Le misure di mitigazione adottate quali la pavimentazione delle superfici di deposito e lavorazione, la raccolta di tutte le acque ed il loro invio a cisterne di decantazione e depurazione per reimmissione in ciclo o per smaltimento in rete appaiono efficienti ed adeguatamente dimensionate anche con il passaggio da 3 a 4 cicli di compostaggio (il valore medio è quello adottato).

La quota di acque meteoriche e di ruscellamento non riutilizzate nel processo produttivo vengono intercettate e raccolte con adeguate canalette e scaricate in pozzetta della rete di smaltimento consortile.

È possibile effettuare in idoneo pozzetto il campionamento e controllo di ciascuna diversa tipologia di reflu prodotto dall'impianto, in conformità con la normativa vigente costantemente accessibile, a disposizione degli organi di vigilanza, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101.

In definitiva l'impatto sulle componenti ambientali acqua, suolo, sottosuolo del nuovo assetto produttivo è giudicato irrilevante.

- Emissione di rumore:

In esercizio le sorgenti di rumore sono imputabili ai mezzi di scarico dei rifiuti in ingresso ed ai macchinari per il trattamento degli stessi.

L'inquinamento acustico che riguarda l'igiene e la sicurezza degli ambienti di lavoro, è mitigato con la dotazione al personale di adeguati dispositivi di protezione individuale, ai sensi del D. Lgs 81/08.

Il valore acustico di massima pressione sonora, pari alla rumorosità dell'impianto (mezzi e apparecchiature) ed immesso nell'ambiente circostante nel caso in esame non subisce variazioni ed è reputato modesto, inferiore ai limiti di zona; l'ampliamento è inoltre posto a distanza maggiore da punti sensibili di quanto non sia il vecchio impianto.

Il comune di Arzachena non ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica nel quale l'area d'intervento verrebbe inserita nella Classe V con la definizione di "Aree prevalentemente industriali".

In tali ambiti, essendo limitata la presenza di insediamenti abitativi sono consentiti livelli di emissioni sonore sino a 65 dB durante il giorno (6:00 – 22:00) e 55 dB durante la notte (22:00 – 6:00); si ribadisce che l'attività è solo diurna, con intensità sonore molto inferiori e con orari più ristretti.

- Dispersione di polveri e materiali leggeri:

Si ritiene che l'incremento dell'impatto possa essere considerato di scarsa rilevanza non essendoci variazioni della polverosità stagionale; come già detto durante le lavorazioni i prodotti sono costantemente inumiditi.

- Emissione di odori:

Le principali fonti di odori dell'impianto sono i silos di compostaggio in cui si utilizzano basalmente le frazioni più grosse del macinato atte a garantire la porosità necessaria ad una bio-ossidazione aerobica della massa; in fase gestionale si utilizzano misure di mitigazione della produzione di cattivi odori quali:

- uso di superfici e macchinari facili da pulire
- pulizia area di stoccaggio
- pulizia macchinari frequente
- riduzione tempi stoccaggio

Si ritiene di limitare l'impatto su atmosfera e salute pubblica contenendo gli odori al di sotto dei limiti di accettabilità.

- Vettori (topi, insetti, volatili):

Il rischio può ritenersi basso e invariato.

- Traffico indotto:

La realizzazione dell'impianto potrà provocare nell'area un leggero aumento del traffico ma si ritiene che tale aumento non sarà percepibile in maniera particolare in funzione della localizzazione del sito.

- Rischi sanitari:

Gli interventi previsti non innalzano rischi per gli operatori all'interno dell'impianto e rimangono scarsi quelli per la salute della popolazione residente.

- Impiego di risorse idriche

L'impatto sulla risorsa idrica sarà di scarsa entità; è garantito il ricircolo delle acque con convogliamento a cisterne con disabbiatore e rilancio a sistema d'irrigazione.

- Impatto sul paesaggio

Gli interventi non modificano le caratteristiche paesaggistiche.

- Impiego di manodopera

Non viene modificato significativamente

7.1.3) IMPATTO DI DISMISSIONE

Tale fase, non attualmente contemplata dal proponente, prevede che una volta ritenuta finita la vita utile dell'impianto si dovrà prendere in considerazione l'idea di dismettere l'attività individuando i seguenti fattori di impatto:

- rimozione strutture dell'impianto
- rimozione macchinari fissi
- riqualificazione ambientale del territorio in conformità alla sua destinazione d'uso.

Si possono associare impatti analoghi a quelli della fase di cantiere:

- emissione di polveri e rumore
- dispersione di materiale leggero
- traffico indotto dal movimento dei mezzi
- rischio di incidenti e di infortuni sul lavoro
- impiego di manodopera
- impatto paesaggistico

La dismissione e la eventuale nuova destinazione produttiva non dovrebbe avere ripercussioni negative né sul territorio né sull'opinione pubblica.

8) CONCLUSIONI

Pur innalzando la quantità trattabile dall'impianto non si evidenziano impatti negativi ambientali ma anzi si hanno ripercussioni positive sulla popolazione in quanto l'iniziativa, ancorché privata, può coinvolgere più Comuni ed un ampio bacino d'utenza al quale si permette la possibilità di conferimento dei rifiuti, in funzione dell'abbondanza stagionale della frazione verde, per smaltirla in modo consono ad una gestione integrata dei rifiuti.

Pertanto il bilancio tra i costi, gli impatti e i benefici se consideriamo la componente ambientale è sicuramente, e di molto, a favore dei benefici.

9) SINTESI NON TECNICA

La sostenibilità ambientale del progetto e la capacità di carico dell'ambiente si riassumono nella conformità del progetto il quale è stato sottoposto a valutazione di coerenza interna ed esterna, in riferimento alla normativa vigente e agli obiettivi di tutela ambientali fissati da strumenti di programmazione e pianificazione territoriale, oltre all'assenza di fattori e condizioni che possano contrastare con gli stessi (vincoli ambientali e paesaggistici).

La valutazione ha determinato l'assenza di elementi rilevanti d'impatto sull'ambiente, avendo in particolare considerato:

Inquadramento urbanistico PdF: l'area ricade in zona artigianale, consona all'attività.

Inquadramento territoriale PPR: l'area non presenta vincoli paesaggistici.

Inquadramento territoriale PAI: l'area non è a rischio idrogeologico o frana.

Rispondenza con Piano Regionale Gestione Rifiuti: coerente con gli obiettivi

Rispondenza con Piano Provinciale Gestione Rifiuti: coerente con gli obiettivi

9.1 CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO

L'attività della Ditta Steni Ambiente Srl, P. IVA 02407210901, sede legale in via Mameli 2, sede operativa in comune di Arzachena in loc. Naseddu, avviene in parte dei lotti 09-10 ed è relativa al temporaneo stoccaggio con messa in riserva (R13) e recupero/riciclo di rifiuti non inquinanti (R3) di sostanze organiche, in particolare di rifiuti compostabili per la produzione di compost di qualità identificati dal Codice CER 20.02.01..

La Ditta è stata recentemente interessata da ampliamento dimensionale fino alla superficie di mq 4150 e possibilità di trattamento di 20 t/giorno per un totale di 5400 t/anno; appare oggi possibile, ed è oggetto di richiesta, la modifica in aumento dei parametri produttivi **con trattamento giornaliero fino a 50 t/giorno e quantità totale annua di 7500 t/anno**, nei limiti di quanto consentito senza opere edilizie aggiuntive a quelle già concesse.

Appare prevista la procedura di verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs 16/01/08 n. 4, in forma semplificata, per le attività di trattamento di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi recuperabili, costituiti da rifiuti di legno provenienti da manutenzione del verde (CER 20.0201) con codici di trattamento (R13-R3), nel sito ubicato nel Comune di Arzachena, loc. Naseddu, all'interno del Piano Insediamenti Produttivi.

Il progetto consiste nell'apportare alcune modifiche nelle modalità di esercizio dell'impianto sia con diversa disposizione dei cumuli liberi e confinati che con l'intensificazione dei cicli annui in modo tale che si ottenga un aumento della potenzialità di trattamento e recupero con compostaggio (R3/R13) pari a 7.500 ton/anno (massimo consentito con procedura semplificata).

Come esposto precedentemente l'impianto figura nell'aggiornamento al PRGR approvato con D.G.R. n. 69/15 del 23.12.2016 nella tabella a pag. 143 con potenzialità di 2.250 t/anno e la seguente precisazione: *“Nel corso del 2015, la Provincia di Olbia-Tempio ha adottato apposite modifiche delle autorizzazioni all'esercizio dell'impianto della Sarda Compost – Olbia e dell'impianto della Steni Ambiente – Arzachena, portando la potenzialità degli stessi, rispettivamente, a 22.500 t/a e 2.980 t/a; si precisa che tali impianti non trattano esclusivamente rifiuti di provenienza comunale.”*

Al paragrafo 12.4.8 si specifica che l'organizzazione del comprensorio Olbia-Tempio preveda l'avvio dell'organico di qualità, *“secondo il principio di prossimità, agli impianti di compostaggio di Olbia e di Tempio; il sistema può essere supportato, qualora necessario, dagli impianti di compostaggio di titolarità privata”*.

In funzione della distanza da centri di conferimento pubblico (circa 30 km ma con 1 ora di percorrenza lungo la S.S. 125 orientale sarda da Arzachena a Olbia) la Ditta SteniAmbientesrl rappresenta un valido supporto nel territorio di riferimento svolgendo la propria attività in conformità con le disposizioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti.

In massima parte è coinvolto l'imprenditoria privata che conferisce esclusivamente la frazione verde con codice 20.02.01 ed alla quale, in crescendo, si rivolge l'informativa e diffusione di buone prassi di smaltimento e recupero del rifiuto in esame.

L'iniziativa aziendale risponde inoltre egregiamente a quanto richiesto dalle strategie di settore che puntano al progressivo miglioramento della gestione integrata dei rifiuti su scala d'ambito rispettando le indicazioni delle priorità europee in materia di rifiuti, che mirano, dopo la prevenzione e riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, al rafforzamento di raccolta differenziata, riuso, riciclaggio e recupero di materia ed energia e, soltanto sul residuo non altrimenti utilizzabile, lo smaltimento in discarica controllata.

Gli obiettivi sono comuni con la Pianificazione Regionale e relativi alla gestione sostenibile dei rifiuti attraverso la promozione di interventi locali con supporto di privati e del recupero di rifiuti non pericolosi come da Piano Regionale Gestione Rifiuti.

L'ampliamento delle sole quantità trattabili può inquadrarsi come atto concreto in risposta

alle necessarie, in tempi brevi, azioni di Piano per massimizzare l'intercettazione di rifiuti biodegradabili ed incrementare il loro invio al recupero.

L'attuale impianto è autorizzato dalla Provincia di Olbia-Tempio per 5400t/anno con Determina Dirigenziale N° 2161 del 24/07/2018 che aggiorna la Det. 185 del 02/04/2013, già in modifica dell'iscrizione del Registro Provinciale delle attività di recupero rifiuti in procedura semplificata n. 06/11 e rinnovata nei termini.

9.2 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Rumore: anche durante l'effettuazione dell'attività lavorativa della ditta i livelli di rumore rientrano nei limiti previsti dalla normativa specifica sia per la bassa rumorosità che per l'ubicazione dell'impianto in zona artigianale. I rumori e le vibrazioni che potrebbero generarsi sono dovuti alla circolazione di automezzi destinati al trasporto e alla movimentazione all'interno del centro ma la frequenza di traffico della zona risentirebbe di un impatto non significativo.

Aria: sia durante l'uso del trituratore mobile che di eventuali nastri di convogliamento e nella fasi di movimentazione dei materiali polverulenti in produzione ed in fase di manipolazione si effettua la bagnatura dei materiali in ingresso e dei cumuli in uscita; durante la fase di trasporto, carico, scarico di materiale polverulento e effettuata bagnatura dei rifiuti e si mantiene un'adeguata altezza di caduta con la più bassa velocità tecnicamente possibile allo scarico del materiale.

Durante lo stoccaggio dei materiali e durante la maturazione dei cumuli gli stessi verranno mantenuti umidificati; poco significative appaiono inoltre le ricadute sull'area circostante degli inquinanti emessi dai macchinari in opera che confermano la non significatività dell'impatto sulla componente atmosferica.

Emissioni contenute sono relative alla circolazione dei mezzi in quanto il transito nell'area esterna avviene su suolo asfaltato e pertanto, considerando l'entità del traffico previsto per lo svolgimento dell'attività, si ipotizza una produzione di polvere del tutto irrilevante e non necessità di prevedere ulteriori interventi di abbattimento.

Acqua: Le uniche acque reflue dell'area sono rappresentate dalle acque meteoriche di dilavamento del piazzale di manovra dei mezzi e dell'area di stoccaggio rifiuti in ingresso. Inoltre, per escludere aumenti anche temporanei dell'inquinamento, la ditta si impegna ad effettuare la regolare manutenzione dell'impianto di riciclo e smaltimento e verificare costantemente il suo funzionamento.

È sempre possibile effettuare inoltre controlli periodici sul pozzetto fiscale prima della immissione in rete di pubblica fognatura le acque eccedenti i fabbisogni di processo o quelle, oltre la capacità delle cisterne di accumulo, di prima pioggia.

Suolo e sottosuolo: Non è previsto nuovo consumo di suolo non essendo ipotizzate nuove opere edilizie e occupazione di superficie al di fuori del lotto originario; il sottosuolo è preservato non essendo possibile la permeazione nel terreno di percolati in quanto l'azienda effettua lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti su apposito basamento che garantisce la separazione dal suolo sottostante.

Odori: Gli odori prodotti durante il normale ciclo produttivo sono piuttosto modesti in relazione alla tipologia dei rifiuti e del ciclo produttivo che prevede minimi tempi di stoccaggio e massima efficienza della fase di compostaggio con conseguente limitazione degli odori percettibili.

Impatto visivo: Gli aspetti naturalistici e ambientali non sono ulteriormente interessati da fenomeni limitatori in considerazione dell'attuale stato dei luoghi (area artigianale già compromessa paesaggisticamente), del limitato uso delle risorse naturali, dell'assenza di nuove superfici impegnate, del fatto che non vengono modificate le infrastrutture esistenti.

9.3 CONCLUSIONI

Si può concludere che lo svolgimento dell'attività come prospettato risulta non rilevante ai fini degli impatti sull'ambiente e che il progetto deve essere escluso dalla "Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale" in quanto non dà luogo a situazioni di rischio rilevante e problematiche ambientali, alla luce delle preesistenze e della vicinanza di altri stabilimenti artigianali nella zona d'interesse.